

Input

di Rossella Viggiano

Ho colto un input di Di Felice riguardo la simbologia del Rosso Malpelo. La cava rappresenta infatti l'intricato animo umano che Verga vuole indagare, le cui fondamenta possono cedere da un momento all'altro. La miniera è l'immagine dell'incertezza e della precarietà, è quel mistero ancora tutto da svelare, è il subconscio e l'imprevisto. Quasi tutte le descrizioni di Verga assumono un significato simbolico, compreso il crollo del ponte di Gesualdo. E' un episodio particolarmente significativo perché decreta il crollo del proprio Io, del proprio Essere. Dunque Gesualdo, più di tutti i personaggi verghiani, E' quello che possiede, accumula per essere sempre qualcosa, per trovare un'identità. Per questo, una volta acquisite tutte le proprietà possibili, si ammala e muore tra mille sofferenze. Non ha più nulla da avere, non ha più nulla da essere. E' un vinto proprio perché è legato alla propria condizione, nonostante le preoccupazioni del suo ruolo sociale non ha mai avuto il coraggio di ribellarsi e trovare la sua vera identità, ha sempre lasciato che gli altri lo etichettassero senza pietà. I vincitori, dunque, sono quelli che non si piegano all'ideale dell'ostrica, al giudizio della vox populi, ma diventano padroni di sé. Non curanti della "fiumana del progresso", rompono il ciclo delle sconfitte subite e si appropriano della loro esistenza. Ricostruire la casa del nespolo non è affatto una vittoria, vuol dire legarsi irrimediabilmente alla propria condizione, al proprio passato, alla propria terra. 'Ntoni vince davvero, viene rappresentato come un vinto ma è l'unico ad aver seguito il proprio desiderio di libertà. Così anche Jeli vince quando uccide Alfonso, si ribella e rivendica la propria dignità. Diodata, invece, è una vincitrice nascosta, silenziosa. Ama il suo padrone, lo riverisce con dedizione assoluta e non intacca mai il proprio onore, non si piega come una serva qualsiasi. Vince rimanendo nella sua condizione ma vivendola, come nessun altro.